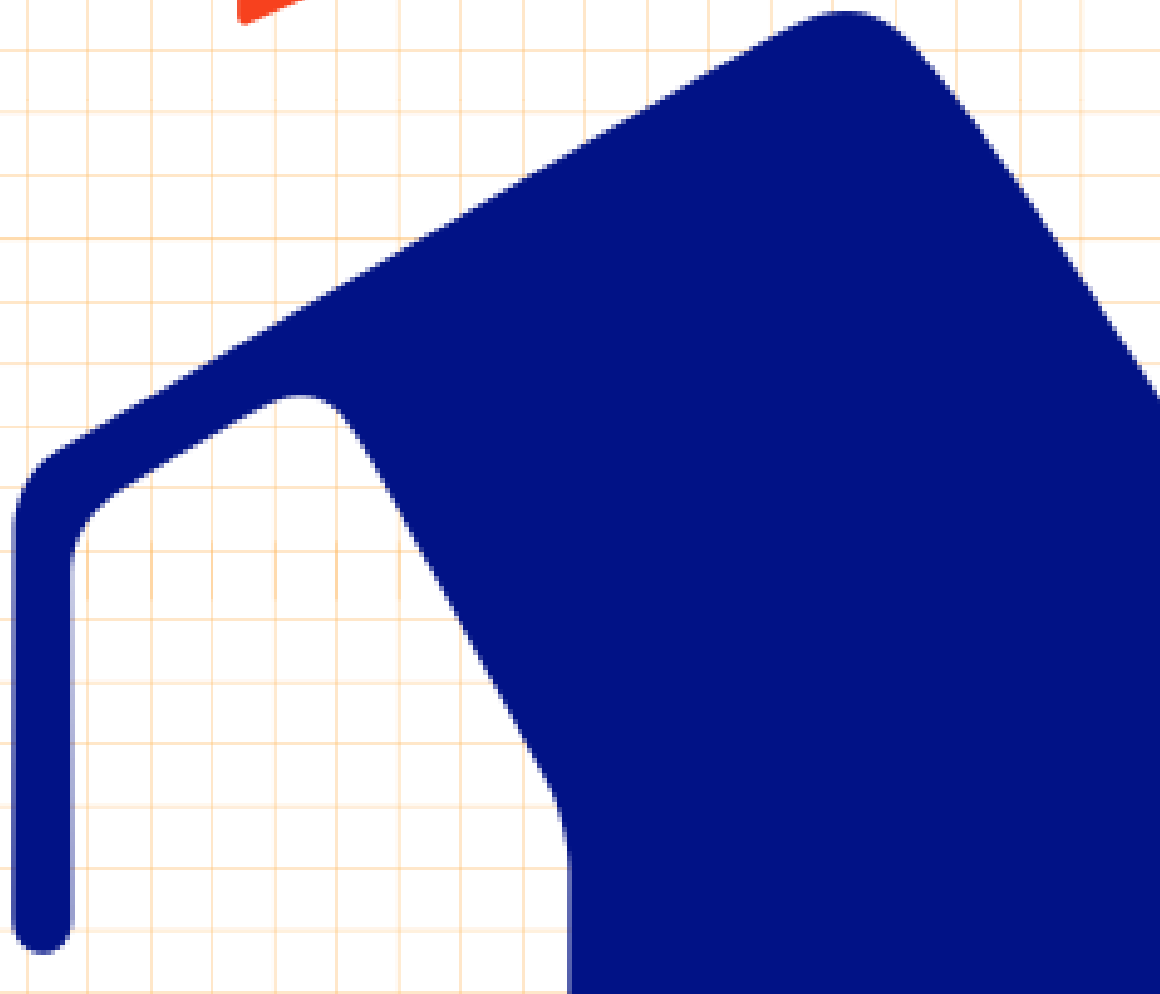
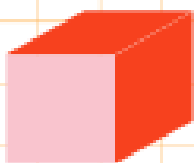
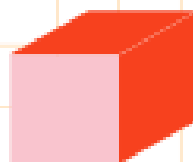




Comune
di Padova

fondazione
innovazione urbana

Verso una rete di Case di Quartiere a Padova



Comune di Padova

Francesca Benciolini - Assessora Decentramento e Quartieri

Settore Servizi Sociali - Dirigente Sara Bertoldo

Settore Quartieri - Dirigente Eva Contino

a cura di Fondazione Innovazione Urbana

Michele D'Alena

Ilaria Cottu (*Coop. Est - Educazione, Società, Territori*)

Lucio Rubini (*Coop. Est - Educazione, Società, Territori*)

Settembre 2023

Indice

1. Perché una rete di Case di Quartiere per Padova.....	4
1.1. Le Case di Quartiere, un impegno per le comunità di Padova.....	4
1.2. Una visione progettuale condivisa per le Case di Quartiere a Padova.....	6
2. Costruzione della strategia.....	8
2.1. Contenuti del documento.....	8
2.2. Il processo per arrivare alla strategia.....	8
3. Cos'è una Casa di Quartiere.....	10
3.1. Definizione.....	10
3.2. Obiettivi.....	12
3.3. Comunità di riferimento.....	13
3.4. Spazi.....	14
3.5. Servizi e calendario attività.....	16
3.6. Modello di gestione.....	16
3.7. Ex Marchesi, il modello di progettazione partecipata della prima Casa di Quartiere di Padova.....	20
4. Lettura del contesto padovano: i benefici per le comunità e il territorio.....	22
4.1. Analisi sul campo.....	22
4.2. Indicazioni per lo sviluppo della strategia.....	24
5. Verso una rete di Case di Quartiere a Padova.....	26
5.1. Strategia.....	26
5.2. Linee di indirizzo.....	26
5.3. I prossimi passi.....	39
5.4. Comunicare il progetto.....	40

1. Perché una rete di Case di Quartiere per Padova

1.1. Le Case di Quartiere, un impegno per le comunità di Padova

A cura del Sindaco Sergio Giordani e dell'Assessora Francesca Benciolini

Nel discorso di insediamento della nostra Amministrazione, il 5 luglio del 2022, abbiamo confermato la nostra visione di una città policentrica dove i quartieri e i rioni, centro della vita di tante persone, sono nuclei fondamentali della nostra comunità. E' una visione che si traduce in impegno a dare attenzione a tutta la città a partire dai quartieri, che in questi anni hanno dimostrato di possedere enormi potenzialità e specifiche identità.

Dare valore ai quartieri significa metterli al centro di tutti i nostri sforzi con maggiore forza amministrativa dando anche strumenti e luoghi di incontro e partecipazione. A partire dal coinvolgimento delle stesse comunità dei diversi territori per favorire un nuovo metodo per amministrare insieme, con più relazioni di prossimità e crescita di reti sociali, perché nessuna persona resti sola.

In questa direzione è iniziato il percorso sulle Case di Quartiere fin dal 2017, inserito tra i progetti della nostra amministrazione nel primo e nel secondo mandato. Un percorso collegiale, collettivo, che ha coinvolto due giunte, funzionari, imprese, comunità, cittadini e cittadine con particolare attenzione a quelli più fragili.

Tutto inizia in un quartiere particolarmente indicato e grazie ad un edificio che il Comune di Padova riceve da parte della Provincia: l'ex scuola elementare Rosmini (poi per diversi anni Liceo Marchesi) in viale Arcella, grazie ad un notevole investimento che l'amministrazione ha deciso di fare per la sua ristrutturazione, diventa la prima Casa di Quartiere di Padova. La sua collocazione in una zona tra le più complesse e dinamiche della città, ci sembrava l'inizio ideale, sia per metterci alla prova come Comune e soprattutto per dare un segnale alle comunità che da tempo si erano attivate. Per la sua realizzazione abbiamo scelto di farci supportare dall'esperienza di un soggetto esterno, la Fondazione per l'Innovazione urbana di Bologna, garanzia di una specifica competenza sulle Case di Quartiere e sui processi partecipativi, maturata dal 2017 nel capoluogo emiliano, grazie all'approccio dell'immaginazione civica.

Il percorso delle Case di Quartiere di Padova non si è però concluso con l'inaugurazione della prima Casa di Quartiere. Fedeli al programma elettorale, che prevede di espandere questa esperienza a quanti più quartieri possibili, si è avviata una fase di esplorazione ed analisi di quali altri spazi a Padova possano essere trasformati in Case di quartiere, in modo da far nascere anche nella nostra città, come già avvenuto in altri Comuni italiani, una Rete di Case raccordate ed orientate ai principi che si sono man mano consolidati nelle diverse esperienze padovane e non. Abbiamo scelto di farlo avviando un percorso di coinvolgimento mirato, con una indagine sul territorio e coinvolgendo il Terzo Settore e funzionari dell'Amministrazione unendo innovazione, ascolto e capacità di innovazione amministrativa.

Crediamo che dare alle comunità dei diversi territori la possibilità di partecipare all'immaginazione, alla realizzazione e alla gestione degli spazi pubblici, sia una occasione

importante per condividere l'amministrazione della nostra città con le persone che la vivono e per valorizzare le specificità proprie di ogni territorio.

Crediamo che avere una visione d'insieme ragionando fin da subito in un'ottica di rete delle Case di Quartiere possa favorire una collaborazione preziosa e un supporto reciproco capace anche di connettere i diversi quartieri.

Crediamo che il lavoro qui di seguito presentato, che raccoglie, confronta, implementa le idee, le attese, le riflessioni delle tante realtà che hanno contribuito a realizzarlo, sia un valido supporto per realizzare questa rete, le singole Case di Quartiere, la possibilità di supportare le comunità territoriali dei nostri diversi rioni.

Ringraziamo la Fondazione per l'Innovazione Urbana di Bologna che con la cooperativa EST/CO+ ha svolto il delicato lavoro di analisi che viene proposto. Ringraziamo Fondazione Cariparo che ha finanziato questo progetto, con la speranza di averla fatta innamorare di questa prospettiva. Ringraziamo i molti Assessori che nell'attuale e nella precedente amministrazione hanno contribuito alla riflessione e alla realizzazione delle Case di Quartiere ed in particolare Marta Nalin per aver tenacemente creduto e avviato tutto il progetto.

1.2. Una visione progettuale condivisa per le Case di Quartiere a Padova

A cura di Fondazione per l'Innovazione Urbana e Coop. Est - Educazione, Società, Territori

Dotarsi di una visione progettuale per creare una rete di case di quartiere è una scelta ambiziosa da parte del Comune di Padova: partendo da questo presupposto, l'obiettivo della Fondazione per l'Innovazione Urbana e dei ricercatori di EST non è stato solo accompagnare un percorso di consolidamento ma di costruire le premesse organizzative, amministrative e culturali per avere un impatto concreto sulle vite di cittadini e cittadine di Padova.

Questo documento ha valore strategico quindi, non solo perché ha valenza pubblica: è pensato per essere consegnato alla città, per essere da guida per un'amministrazione e per cittadini e cittadine che potranno accedere ad edifici con una nuova missione pubblica, dove trovare socialità, inclusione, civismo, cultura, inclusione.

Perché fare una casa di Quartiere? E come farla? Attorno a queste semplici domande abbiamo costruito possibili risposte pensando al contesto territoriale di Padova di fronte alle attuali sfide sociali, culturali ed economiche. Abbiamo avviato un percorso di ricerca partendo dallo studio delle diverse esperienze delle buone pratiche italiane a cui abbiamo interconnesso un'indagine sul campo con interviste e sopralluoghi, affiancando in più momenti il dialogo con il Terzo Settore cittadino e con le Consulte di Quartiere e una forte collaborazione con funzionari e amministratori.

L'organizzazione di incontri di condivisione nei momenti strategici del percorso, ha reso possibile raccogliere una molteplicità di punti di vista così da dare diverse angolature al significato delle Case di Quartiere: dalla giunta, dai rappresentanti del Terzo Settore e delle Consulte di Quartiere, dagli operatori del progetto comunale Prisma sono sorte riflessioni con continui punti di contatto e interscambio tra ricerca metodologica e ascolto diretto del territorio, portando allo sviluppo della visione condivisa per la costruzione della rete di Case di Quartiere padovane. Una strategia e un modello pensati sull'esempio dell'esperienza italiana, ma calati sulle esigenze del territorio padovano.

La Casa di Quartiere dell'Arcella, prima sperimentazione a Padova di questa progettualità, è stata inevitabilmente il punto di partenza della riflessione su come declinare il modello padovano di Case di Quartiere, un processo già avviato ma pensato fin dal principio per essere graduale, incrementale e adattabile nel tempo.

Passare da una pratica, cioè da una singola casa, ad una politica che dia le stesse opportunità a più comunità territoriali per coprire tutto il territorio necessita di un metodo di lavoro diverso dai metodi tradizionali: per questo, coniugando l'innovazione amministrativa, l'ascolto e il coinvolgimento del territorio nella costruzione della strategia, abbiamo utilizzato un metodo seguendo l'approccio dell'immaginazione civica, nell'ottica di innestare la pratica della partecipazione come azione strutturale all'interno dei processi della pubblica amministrazione, contribuendo così alla ricerca di un nuovo patto di fiducia tra Amministrazione e cittadinanza, capaci di allearsi nella ricerca di soluzioni condivise ai nuovi bisogni socio-economici dei quartieri e delle comunità.

2. Costruzione della strategia

2.1. Contenuti del documento

L'Amministrazione Comunale di Padova intende dotare la città di una strategia per la realizzazione di Case di Quartiere diffuse nel territorio della città di Padova. Seguendo l'esempio di altre città italiane e mettendo a valore l'esperienza già avviata nell'edificio Ex-Marchesi, all'interno del quartiere Arcella, l'intento è creare una rete di edifici a disposizione di comunità, reti civiche e terzo settore, una infrastruttura civica a supporto delle Politiche Pubbliche del Comune di Padova, seguendo i principi di sussidiarietà. L'obiettivo è aumentare la coesione sociale di tutto il territorio attraverso spazi che facilitano e stimolano, esperienze di cittadinanza attiva

Il documento è quindi pensato per supportare l'Amministrazione nella definizione di una visione e di una strategia condivisa sulle opportunità, il funzionamento e i meccanismi che possono rendere questa azione una occasione importante per la comunità cittadina.

L'arrivo a questa strategia è il risultato di un lavoro di ricerca su due livelli. Da una parte la comprensione dei casi italiani più rilevanti (Bologna, Torino, Brindisi e Reggio Emilia), per definire servizi erogati, comunità di riferimento, spazi e modelli gestionali - consapevoli della varietà degli approcci possibili (cap.3).

Dall'altra l'analisi del contesto padovano, a partire dalla disponibilità degli immobili potenzialmente adatti e dalla comprensione delle energie sociali dei singoli quartieri, delle loro potenzialità, bisogni e aspettative (cap. 4).

La strategia arriva a definire un modello per il contesto di Padova e descrive i principi guida e le azioni necessarie per avviare una rete cittadina di Case di Quartiere (cap.5).

2.2. Il processo per arrivare alla strategia

Il percorso che ha portato alla strategia è stato strutturato come processo incrementale suddiviso in fasi, dove ogni fase ha avuto lo scopo di approfondire e consolidare quanto appreso dalla precedente.

Partendo da uno sguardo più generale sul significato delle progettualità di Case di Quartiere già avviate nel contesto italiano, dopo un'operazione di ascolto e lettura del territorio padovano attraverso interviste e sopralluoghi nei quartieri, è stata costruita la strategia per il modello di Case di Quartiere della città di Padova.

Fase 1 - Cos'è una Casa di Quartiere

La prima fase dello studio ha riguardato l'attività di analisi e approfondimento sui casi italiani maggiormente riconosciuti (Bologna, Torino, Brindisi e Reggio Emilia), affiancata in un secondo momento da una ricerca sul campo, con l'organizzazione di una visita alle Case di Quartiere di Bologna, con la partecipazione di 6 Assessori della Giunta Comunale di Padova e dei Dirigenti

dei Servizi Sociali e del Settore Quartieri. Questa prima fase ha permesso di definire una prima visione di “Casa di Quartiere” adatta al contesto padovano.

Fase 2 - Lettura del contesto padovano: i benefici per le comunità e il territorio

Partendo da una ipotesi di edifici condivisi dall'Amministrazione, il gruppo di lavoro ha realizzato i sopralluoghi per approfondire e schedare le caratteristiche dei singoli edifici. L'obiettivo è stato quello di individuare una prima base di edifici che possano divenire, con le opportune azioni a supporto, Case di Quartiere.

Inoltre, l'attività ha previsto la realizzazione di 10 visite a spazi e 18 interviste a soggetti gestori degli edifici presi in questione nel punto precedente e/o attori chiave all'interno dei quartieri cittadini per cogliere le specificità legate ai bisogni e alle energie del tessuto cittadino padovano. Questa fase, il cuore dell'operazione, ha portato alla definizione dei punti chiave per la strategia per le Case di Quartiere padovane.

In questi incontri, particolare attenzione è stata dedicata al confronto con gli attuali gestori di Ex Marchesi, allo scopo di cogliere opportunità, buone pratiche e criticità rispetto all'esperienza da poco avviata sul territorio. L'obiettivo è stato quello di indagare l'esperienza della prima Casa di Quartiere cittadina e raccogliere suggerimenti utili ad improntare il percorso per lo sviluppo delle successive.

Fase 3 - Verso una rete di Case di Quartiere a Padova

Per approfondire la visione e renderla trasversale alle politiche, il percorso ha previsto diversi momenti di confronto con la Giunta e gli Uffici competenti per il settore sociale e quartieri. I diversi incontri - organizzati in modalità focus group - hanno permesso di allineare obiettivi e caratteristiche del contesto con il modello proposto per le Case di Quartiere padovane.

La strategia è stata oggetto di confronto con una parte rappresentativa delle realtà associative e imprenditoriali del terzo settore, per condividere visioni e proposte in merito alle Case di Quartiere. All'incontro organizzato hanno partecipato i rappresentanti delle consulte cittadine, del Centro Servizi Volontariato, i portavoce delle diverse aree del registro comunale delle associazioni, i rappresentanti delle comunità religiose e delle fondazioni bancarie. L'obiettivo è stato quello di creare una prima base di alleanze con reti civiche in grado di supportare la rete delle Case di Quartiere.

Infine, due incontri sono stati dedicati interamente al dialogo con la progettualità comunale Prisma, che opera da anni all'interno di tutti i quartieri come presenza attiva e di riferimento per lo sviluppo di comunità. Il confronto, a partire dalla condivisione della strategia, ha avuto lo scopo di riflettere sulle possibili modalità di collaborazione future tra Prisma e le Case di Quartiere padovane, due progettualità comunali la cui sinergia è importante per rispondere efficacemente alle esigenze del territorio.

3. Cos'è una Casa di Quartiere

3.1. Definizione

Una Casa di Quartiere è un edificio pensato per **favorire l'inclusione culturale e sociale**. Ha queste caratteristiche:

- È uno **spazio accessibile e inclusivo** che favorisce dinamiche intergenerazionali, interculturali e propone attività per comunità di riferimento dagli interessi differenziati, diventando così punto di riferimento per l'incontro e la socializzazione all'interno del quartiere.
- È un **luogo che favorisce la collaborazione**, che intercetta e connette le comunità locali, facilitando l'incontro tra cittadini e realtà del territorio e sviluppando reti sociali in contrasto all'isolamento e alla solitudine.
- Ha una forte **vocazione pubblica**, "*Spazi di tutti ma sede esclusiva di nessuno*", per sperimentare forme di gestione condivisa e convivenza tra più soggetti negli spazi a disposizione.
- **Attrae le potenzialità del territorio** in cui sono inserite e **raccoglie i bisogni** specifici delle rispettive comunità, a cui cerca di trovare risposta attraverso attività, iniziative e servizi di prossimità.
- Contribuisce a **creare una nuova narrazione degli spazi e dei quartieri** in cui è inserita. Sia attraverso il riuso e la rifunzionalizzazione di edifici pubblici inutilizzati o sottoutilizzati, sia contribuendo alla costruzione di una nuova identità condivisa del quartiere stesso.
- È un **luogo flessibile e multifunzionale**, per lasciare spazio ad azioni di sperimentazione e co-progettazione e stimolare l'immaginario, l'espressione e la creatività di animatori e fruitori.

In Italia le Case di Quartiere **nascono a Torino** alla fine degli anni '90 per contribuire alla ricerca di soluzioni innovative ed efficaci ai nuovi bisogni socio-economici delle periferie.

La cornice di partenza è il Progetto Speciale Periferie (Torino - 1997), dove l'amministrazione comunale intuisce l'urgenza di affiancare al lavoro tecnico di riqualificazione fisica di spazi pubblici e immobili quello sociale di **attivazione delle comunità locali e di risignificazione culturale dell'identità collettiva dei contesti di prossimità**.

Le periferie diventano risorsa attiva per sperimentare e consolidare pratiche partecipative fortemente radicate al territorio, di coinvolgimento degli abitanti in un'esperienza di **ascolto reciproco tra amministrazione e cittadini**.

Nel 2007, come conseguenza di questo background di politiche pubbliche, del processo avviato e degli stimoli raccolti nasce la prima Casa di Quartiere in una zona periferica di Torino: Cascina Roccafranca.

In breve tempo le Case di Quartiere diventano 8, una per ogni quartiere della città, e nel 2014 grazie al progetto “Di Casa in Casa” **viene istituita la Rete delle Case di Quartiere di Torino**, per promuovere e moltiplicare lo scambio di buone pratiche, progetti e competenze.

Le Case ricevono risorse e contributi eterogenei da finanziatori che variano di Casa in Casa, ma la sostenibilità economica del progetto è possibile grazie al **ruolo fondamentale di Fondazione Compagnia di San Paolo**, principale ente finanziatore a supporto di tutte le Case di Quartiere di Torino: tra il Comune di Torino e Fondazione Compagnia di San Paolo è infatti in essere un Protocollo d’Intesa che stabilisce il **sostegno continuativo** della Fondazione a determinate progettualità della Città che agiscono all’interno di una cornice di valori condivisi, tra cui le Case di Quartiere.

Il caso di Torino rappresenta un fenomeno unico in cui le tempistiche hanno coinciso con un periodo di ingenti finanziamenti europei, ministeriali e regionali. Negli ultimi anni altre città italiane hanno avviato e/o concluso processi di co-design rivolti alla creazione di Case di Quartiere nei loro territori, tra cui gli esempi di Bologna, Brindisi e Reggio Emilia, che nascono da **background cittadini differenti ma con obiettivi condivisi**.

A Bologna la creazione delle Case di Quartiere passa attraverso la risignificazione dei centri sociali per anziani, a Reggio Emilia dei centri sociali cittadini, a Brindisi è possibile grazie ad azioni di recupero e rifunzionalizzazione di immobili non utilizzati o sottoutilizzati. In tutti i casi le Case di Quartiere nascono come **risposta ai nuovi bisogni delle comunità locali e propongono modelli innovativi di servizi di welfare di quartiere**.

LE RETI DELLE CASE DI QUARTIERE	TORINO	REGGIO EMILIA	BRINDISI	BOLOGNA
	vai al sito web	vai al sito web	vai al sito web	vai al sito web
Anno di inizio del progetto	2014	2020	2022	2022
Numero Case attivate	8	21	10	33
Come è nata la rete	Progetto "Di Casa in Casa", vincitore del bando nazionale per la cultura cheFare2	Percorso di co-design promosso dal Comune con l'accompagnamento di Social Seed	Progetto del Comune co-finanziato con i fondi POR Puglia FESR-FSE 2014-2020	Percorso di co-design promosso dal Comune con l'accompagnamento di FIU
Da dove nascono le Case	Come evoluzione delle politiche pubbliche cittadine, a partire dal Progetto Speciale Periferie (1997)	Dalla politica pubblica di trasformazione delle "Piazze di Quartiere", costituite prevalentemente dalla rete dei centri sociali cittadini	Dalla politica pubblica di recupero e valorizzazione di immobili non utilizzati o sottoutilizzati del centro e della periferia di Brindisi	Dalla politica pubblica di trasformazione dei centri sociali anziani esistenti a Bologna

Sintesi delle principali reti delle Case di Quartiere a livello nazionale

3.2. Obiettivi

Le Case di Quartiere sono esperienze ognuna con carattere di unicità e specificità, diverse tra loro nel contesto territoriale e nelle dinamiche socio-economiche in cui sono specificatamente inserite, ma condividono gli stessi obiettivi di fondo e la stessa spinta al cambiamento.

Nello specifico mirano a:

- **Favorire inclusione:** promuovendo contesti aperti a persone di tutte le età e provenienze.
- **Intercettare e connettere le risorse delle comunità locali:** la Casa di Quartiere vuole essere un luogo fisico capace di mettere in comunicazione associazioni, realtà locali e cittadini per generare nuove dinamiche sociali e fare emergere potenzialità.
- **Potenziare pratiche partecipative e di cittadinanza attiva:** diventando esperienza concreta di cura del quartiere e di attenzione verso i beni comuni, attivando parallelamente processi di scambio di buone pratiche e collaborazione.
- **Diventare antenne di bisogni ed energie del quartiere e della comunità locale:** per raccogliere esigenze, vissuti e desiderata e favorire una rielaborazione dell'Amministrazione.

- **Generare nuovi servizi di welfare e produzione culturale:** in risposta alle fragilità economiche e sociali.
- **Promuovere e generare dinamiche di prossimità:** sono luoghi di riferimento all'interno del quartiere per passare il tempo libero e incontrarsi, offrendo servizi di vicinato e consolidando le reti relazionali locali, per uscire dalla logica dei quartieri dormitorio.
- **Sperimentare nuovi modelli di gestione pubblico-privata:** dove l'amministrazione concede gli spazi ad una rete di soggetti gestori, condividendone operato, visione e modalità di lavoro.
- **Ricerca nuove forme di equilibrio tra indipendenza economica e supporto pubblico:** puntando alla sostenibilità economica, ma con l'appoggio costante da parte della pubblica amministrazione, per garantire e presidiare la vocazione sociale delle case.
- **Vocazione pubblica:** per sperimentare nuove missioni dell'Amministrazione seguendo il principio costituzionale della sussidiarietà.

3.3. Comunità di riferimento

Le Case vogliono essere spazi di tutta la cittadinanza, indistintamente da età, genere e contesto culturale. Una Casa di Quartiere è un luogo accogliente e inclusivo, la cui offerta socio-culturale è pensata per **utenti diversificati e multigenerazionali**, dove **il punto di forza si trova proprio nella contaminazione e nella condivisione di spazi fra pubblici differenti.**

All'interno delle Case si sperimenta il **principio costituzionale di sussidiarietà** (art. 118 della Costituzione) per cui *“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”*, in un'ottica di amministrazione dove PA e cittadini condividono valori comuni.

All'interno di questa cornice e con modalità diverse a seconda dei territori di riferimento, le Case di Quartiere sono luoghi in cui si sperimentano azioni di cura dei beni comuni. Anche attraverso l'attivazione di interventi con nuovi modelli di collaborazione, le Amministrazioni Locali ne riconoscono indipendenza e autonomia ma anche capacità di fornire risposte concrete e condivise ai problemi socio-economici. Altra caratteristica rilevante è verso il pubblico che fruisce delle case, mai solamente un fruitore passivo: **chi vive e frequenta le case di quartiere ne può diventare attivamente protagonista** contribuendo alla programmazione delle sue attività, alla gestione degli spazi, o solamente alla sua fruizione attiva a prescindere dalle attività proposte.

Le Case di Quartiere possono anche assumere una **“vocazione” specifica che caratterizza la prevalenza delle attività e dei servizi proposti:** casa della musica, luogo di apprendimento

tecnico e manuale, centro interculturale, spazio legato al teatro e arti visive, allo sport etc. Questo è il caso della rete delle Case di Quartiere di Brindisi, dove si è scelto di tematizzare le singole Case assegnando ad ognuna un focus differente, strutturandole e attrezzandole di conseguenza, per creare una rete di spazi dalla vocazione differenziata, capaci di stimolare le imprese sociali del territorio e favorire la creazione di nuove realtà, luoghi incubatori di idee a servizio della città per generare nuove opportunità ed economie.

3.4. Spazi

Ogni Casa di Quartiere nasce in un edificio specifico all'interno del suo territorio di riferimento: nel caso di Bologna si è trattato di un percorso di conversione degli ex centri sociali per anziani, mentre a Torino di spazi pubblici riquilibrati all'interno dei differenti quartieri cittadini.

Non c'è una regola codificata per scegliere gli immobili che andranno ad ospitare una Casa di Quartiere, ma ci sono **alcuni fattori che è necessario tenere in considerazione nella scelta**.

Fondamentali sono:

- La presenza di una grande sala che possa diventare uno spazio multifunzionale/polivalente.
- La capienza dei locali all'interno della struttura.
- La presenza di una cucina e/o di un bar o la possibilità di allestirli al suo interno, aree esterne di pertinenza (meglio se ampie, verdi e con zone ombreggiate).
- L'accessibilità allo spazio, sia da un punto di vista dell'assenza di barriere architettoniche sia della sua raggiungibilità all'interno del quartiere.
- Da non trascurare anche i costi di gestione degli immobili e le loro prestazioni energetiche.

Una Casa di Quartiere è dunque un **luogo ibrido**, capace di accogliere attività e servizi differenti, iniziative diversificate per tutti i target. **Gli spazi che la ospitano devono essere in grado di garantire flessibilità e multifunzionalità.**

Si tratta di **spazi facilmente adattabili e riconfigurabili** per adeguarsi di volta in volta alle attività proposte e all'utenza di riferimento.

Si è notato poi come la presenza di un **bar**, e quando possibile anche di una cucina attrezzata, siano importanti: da una parte per rendere la Casa di Quartiere un luogo di incontro e ritrovo, uno spazio per tessere reti territoriali, la cui frequentazione e permanenza prescindano dalla mera fruizione agli eventi e alle attività; dall'altra per **contribuire alla sostenibilità economica della Casa stessa**, che può così incassare introiti dalla vendita.

La scelta dello spazio deve tenere conto della sua collocazione all'interno del quartiere: **spazi che hanno già una forte identità o una storia condivisa per il territorio possono diventare più facilmente luoghi attrattivi per la comunità locale.** Una posizione centrale all'interno del quartiere permette il **facile raggiungimento da una fascia più alta di utenti, agevolando l'accessibilità anche ad anziani, mamme e soggetti più fragili.**

Non esiste una dotazione di spazi minima necessaria: all'interno della stessa rete di Case di Quartiere **coesistono Case di metrature e caratteristiche completamente differenti** e, anche in questo caso, la scelta è assolutamente place based, legata ai servizi che si intendono attivare al momento dell'avvio del progetto, alle energie della comunità locale e agli immobili disponibili all'interno del quartiere.

La presenza di **locali con attrezzature specifiche** come un teatro, un'officina, una sala prove può supportare la vocazione specifica della Casa di Quartiere, indirizzando i servizi offerti verso specifici assi tematici di lavoro per lo sviluppo di comunità.

Di seguito vengono riportati gli esempi degli spazi offerti da 3 Case di Quartiere appartenenti alla rete di Torino: la Casa del Quartiere di San Salvario, la Casa del Quartiere Barrito e la Casa del Quartiere Bagni Pubblici di via Agliè. **Si tratta di Case dalle caratteristiche e dimensioni differenti, che garantiscono orari di apertura e servizi diversificati.**

Tutte e tre le Case propongono un'offerta ristorativa, sono dotate di una grande sala polivalente e di un cortile. Nel caso della Casa del Quartiere Barrito è presente anche una foresteria - con diritto di prelazione per parenti e degenti della Città della Salute situata nei pressi - che contribuisce alla sostenibilità economica del progetto. La Casa del Quartiere di San Salvario, con i suoi numerosi locali a disposizione, riesce a garantire un orario di apertura continuato 7 giorni su 7.

La Casa del Quartiere di San Salvario. Aperta da lunedì a domenica dalle ore 09:00 alle ore 24:00. Offre i seguenti spazi:

- 1 salone polivalente di 100 mq
- 1 sala più piccola di 40 mq
- 1 sala riunioni di 20 mq
- 1 co-working di 20 mq
- 1 terrazza di 100 mq
- 1 cortile
- 1 caffetteria ristorante

La Casa del Quartiere Barrito. Aperta da lunedì a sabato ore 12-14:30 e da giovedì a sabato ore 19:30-23. Offre i seguenti spazi:

- 1 salone polivalente di 100 mq
- 1 cortile
- 1 ristorante
- 1 foresteria di quattro stanze

La Casa del Quartiere Bagni Pubblici di via Agliè. Aperta da lunedì a mercoledì ore 9.30-19.30, giovedì e venerdì ore 9.30-23.30, sabato ore 10-23.30. Offre i seguenti spazi:

- 1 salone polivalente di 100 mq
- 1 galleria espositiva
- 1 cortile
- 1 bistro

3.5. Servizi e calendario attività

Ogni Casa ha un programma personalizzato, costruito a partire dalle energie della comunità di riferimento: interessi e peculiarità della rete dei soggetti gestori, collaborazioni con associazioni o gruppi informali del quartiere, o semplicemente mettendo a disposizione gli spazi a liberi cittadini o cittadine che vogliono proporre iniziative o laboratori all'interno della Casa. Si tratta quindi sempre di **proposte varie e diversificate:** dallo sport, a rassegne culturali, a momenti puramente ludici, ad attività laboratoriali, ecc.

Un calendario attrattivo e denso di **attività per tutte le fasce di età**, con un'offerta che copre mattina e pomeriggio, spesso anche il fine settimana, diventa fondamentale per rendere la Casa di Quartiere un luogo veramente vissuto e fruito dal suo territorio di riferimento.

La spinta a frequentare una Casa di Quartiere non è soltanto per fruire delle singole attività che di volta in volta offre, ma anche e soprattutto perché **permette la possibilità di incontro e di fare rete, trasformando i suoi utenti in protagonisti attivi della vita della Casa.**

Una Casa di Quartiere eroga servizi di welfare di prossimità, per **ampliare e supportare l'offerta socio-culturale del quartiere di riferimento.**

Al di là di tutte le attività organizzate e calendarizzate, una Casa di Quartiere si pone l'obiettivo di essere un luogo aperto ed accessibile, punto di incontro informale per il quartiere, per questo **è possibile frequentare la Casa a prescindere dalla partecipazione alle attività specifiche in programma**, incontrandosi all'interno dei suoi spazi comuni o usufruendo dell'eventuale bar.

Per **supportare la sostenibilità economica** delle Case di Quartiere nel tempo, a chi fruisce di attività organizzate e attrezzature disponibili all'interno della Casa e/o fa domanda per l'utilizzo degli spazi a disposizione è generalmente richiesto un **contributo economico**, a prezzi calmierati, che può variare da Casa a Casa e dal tipo di iniziativa proposta.

3.6. Modello di gestione

Anche per il modello di gestione di una Casa di Quartiere **non esiste una scelta univoca:** all'interno di una stessa rete cittadina di Case di Quartiere i modelli possono essere differenziati, tenendo conto di una **scelta fortemente legata alle caratteristiche e peculiarità**

del quartiere, pensata a partire dalle energie in campo della comunità locale di riferimento.

La gestione degli spazi può essere affidata ad una gestione volontaria, stipulando un contratto con una cooperativa che può gestire una o più Case, o il modello può essere misto.

Si possono verificare **affidamenti in continuità**, nel caso in cui si decida di assegnare la Casa ai soggetti già presenti all'interno degli spazi della struttura prima di trasformarla in una Casa di Quartiere, oppure **affidamenti in ri-progettazione**, nel caso in cui per mancanza di energie, competenze o risorse umane la Casa venga affidata ad una nuova cordata di soggetti gestori.

Il **soggetto affidatario** della gestione appartiene agli Enti del Terzo Settore. Analizzando i modelli delle Case di Quartiere ad oggi istituite, può trattarsi per esempio di una singola associazione, di un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) costituita ad hoc o di un'Associazione di Promozione Sociale costituita ad hoc con all'interno le associazioni del gruppo di progetto emerso dalla fase della co-progettazione e i cittadini con un ruolo attivo all'interno della Casa.

La **governance multilivello** prevede ruoli diversi assegnati a soggetti o gruppi differenziati. Nell'esempio del modello Bolognese la gestione delle Case di Quartiere si basa principalmente sull'istituzione di due livelli:

- **Apertura ai cittadini:** è fondamentale dotarsi di strumenti di rendicontazione e coinvolgimento verso i cittadini, come nel caso delle **assemblee civiche dei soci**, aperte anche ai cittadini frequentatori attivi delle Case che ne richiedono l'iscrizione. L'assemblea definisce la **Carta dei Valori** della Casa di Quartiere, a cui iniziative e attività devono fare riferimento, e ne monitora nel tempo la rispondenza. Deve essere convocata almeno una volta all'anno - o più in base allo statuto concordato nel modello di governance - e ne può essere richiesta convocazione aggiuntiva dal Consiglio Direttivo o da una parte consistente di membri dell'assemblea stessa. L'assemblea svolge un ruolo di monitoraggio delle attività all'interno della casa e dell'operato del Consiglio Direttivo.
- **Il consiglio direttivo:** viene eletto dall'assemblea e ha un mandato di 3 anni. È il consiglio che ha in carico il ruolo operativo, organizzativo, di coordinamento e decisionale all'interno della Casa di Quartiere e può dotarsi di sottostrutture per essere supportato nel portare a termine queste funzioni.

Il ruolo del Consiglio Direttivo è fondamentale per il buon funzionamento di una Casa di Quartiere: essendo spesso la gestione affidata ad una cordata di associazioni, se il Consiglio Direttivo non riesce ad assumere il ruolo di ente guida all'interno della Casa si rischiano situazioni di stallo o di lentezza decisionale. Allo stesso tempo il consiglio deve rappresentare tutte le associazioni della rete e costruire un rapporto di fiducia con l'assemblea civica.

Di seguito viene invece schematizzato il modello di gestione della Casa di Quartiere San Salvario di Torino.

- **Modello:** All'interno della Casa di San Salvario il modello prevede la separazione tra la gestione della struttura e l'erogazione delle attività.
- **Ente gestore:** La casa è gestita dall'Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario ETS, composta da 27 tra associazioni ed enti che operano all'interno del quartiere (associazioni di promozione sociale, associazioni culturali, enti religiosi, comitati di cittadini...).
- **Composizione staff:**
 - Direttore dell'Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario ETS;
 - personale di coordinamento e progettazione delle attività della Casa del Quartiere;
 - personale di coordinamento rivolto a progettazioni specifiche;
 - responsabile della comunicazione e graphic designer;
 - referente amministrazione e contabilità;
 - operatore dedicato a logistica e manutenzione della Casa del Quartiere;
 - operatore dedicato a pulizia e manutenzione della Casa del Quartiere.
- **Attività di gestione in carico all'ente gestore:**
 - raccolta di schede per proposte di attività e incontri con i soggetti proponenti;
 - predisposizione e gestione del calendario di attività della Casa;
 - co-progettazione operativa di attività ed eventi;
 - supporto organizzativo e logistico ad eventi, incontri, spettacoli e feste;
 - predisposizione tecnica e logistica degli spazi;
 - attività di comunicazione;
 - incontri di gruppo con le associazioni "residenti";
 - pulizia, manutenzione ordinaria e straordinaria degli spazi.
- **Modalità di autofinanziamento:**
 - utili da attività economiche (affitto derivante dalla caffetteria);
 - compartecipazione ai costi da parte degli utilizzatori degli spazi e servizi della Casa;
 - usi commerciali residuali degli spazi della Casa (affitti per feste di compleanno e iniziative private);

- donazioni, contributi per progetti e attività direttamente connessi con l'attività della Casa.
- **Erogazione attività:** ognuno, associazione ente o libero cittadino ha la possibilità di proporre un progetto o prenotare uno spazio. Le attività, progettate e gestite con il coordinamento dell'ente gestore, vengono erogate direttamente dai soggetti proponenti.



Schema di sintesi: gli aspetti principali del funzionamento di una Casa di Quartiere

L'esperienza virtuosa di Reggio Emilia pone l'attenzione sull'importanza di curare non solo il modello di gestione interno alle Case di Quartiere, ma anche la **governance nei rapporti di coordinamento tra Case di Quartiere e pubblica amministrazione**. Attraverso la progettualità "Quartiere Bene Comune", politica pubblica che trova nei quartieri il perno per la sperimentazione di un nuovo modello di "città collaborativa", Reggio Emilia ha deciso di dotarsi di una vera e propria metodologia strutturata per fasi, allo scopo di sviluppare e consolidare un modus operandi per coinvolgere la cittadinanza in progettualità legate alla vita dei quartieri e immaginare obiettivi condivisi tra PA e comunità locali incentivando il protagonismo del territorio. Si tratta di un accordo in cui tutti i soggetti coinvolti diventano co-responsabili dei risultati di innovazione e miglioramento costruiti attraverso un percorso partecipativo, rendendo possibile per ogni cittadino collaborare per migliorare il proprio quartiere e i servizi ad esso connessi.

Allo scopo di facilitare queste pratiche è stata istituita una nuova figura: l'"architetto di quartiere", intermediario tra amministrazione e cittadini, capace di intercettare i bisogni delle comunità locali, cogliere le energie del territorio e metterle a sistema per migliorare la qualità dei

quartieri stessi.

Attraverso processi di co-definizione e co-gestione, Reggio Emilia mette così in campo un modello di governance per la cura e l'amministrazione dei beni comuni basato sulla stretta sinergia pubblico-territorio.

3.7. Ex Marchesi, il modello di progettazione partecipata della prima Casa di Quartiere di Padova

Da fine 2020 alla primavera 2022 Il Comune di Padova ha avviato un percorso partecipativo dedicato all'ex scuola Marchesi, nel quartiere Arcella. Il percorso ha coinvolto associazioni, comunità e cittadini per co-progettare gli usi, il modello gestionale degli spazi in ristrutturazione e l'affidamento di questo edificio attraverso gli strumenti e i metodi dell'immaginazione civica, sperimentati a Bologna dalla Fondazione Innovazione Urbana. Le fasi del percorso hanno riguardato:

- **FASE 1 (novembre - gennaio 2020) - Analisi interna all'amministrazione**
Questa fase ha avuto l'obiettivo di allineare i vari settori per favorire collaborazione, trasparenza e raggiungimento di risultati, predisponendo gli atti amministrativi a supporto dei processi di coinvolgimento.
- **FASE 2 (febbraio - marzo 2020) - Coinvolgimento di associazioni e gruppi informali attivi nel territorio**
Il percorso ha preso avvio attraverso incontri mirati rivolti al terzo settore e alle comunità attive del territorio con progetti di mutualismo, volontariato, attività culturali e formative, definiti "corpi intermedi territoriali". Secondo modalità diverse, come interviste e focus group, sono stati coinvolti i soggetti portatori di interesse che si contraddistinguono per avere una conoscenza approfondita sui temi trattati e un punto di vista privilegiato sul territorio. Partendo dalle realtà che compongono la Consulta di Quartiere 2 (Arcella) o che hanno partecipato a percorsi già realizzati nell'area o sull'edificio in questione, l'obiettivo è stato identificare le aspettative favorendo una modalità d'ingaggio a "cerchi concentrici", andando man mano ad allargare il gruppo dei soggetti coinvolti, per costituire un'alleanza territoriale il più possibile ampia e diffusa.
- **FASE 3: (aprile - giugno 2021) - Raccolta di idee e proposte dalla cittadinanza**
Successivamente il percorso si è aperto a tutti i cittadini e le cittadine. Si è svolta una campagna di comunicazione ampia per condividere gli obiettivi e invitare tutti a partecipare a una fase di coinvolgimento, con assemblee e altri strumenti per favorire un percorso pubblico. Particolare attenzione è stata dedicata a far emergere proposte e progettualità, alla condivisione degli obiettivi, all'integrazione dell'analisi già avviata dai corpi intermedi.
- **FASE 4 (giugno - marzo 2022) - Principi di uso condiviso e affidamento**

La fase conclusiva ha previsto la co-progettazione di un sistema di regole di gestione che privilegiasse un uso condiviso e aperto alle realtà civiche del territorio. Con tutte le indicazioni emerse nelle fasi precedenti, questa fase è stata volta a condividere i contenuti progettuali di un avviso pubblico per l'affidamento dell'immobile.

L'affidamento dell'immobile alla cordata selezionata si è concluso nella primavera 2022.

L'**avviso pubblico** ha previsto un'innovativa **modalità di affidamento in co-progettazione**, già sperimentata a Bologna, che consiste in un percorso strutturato in più incontri dove (i) inizialmente ogni soggetto ha potuto presentare un progetto; (ii) dopo una prima valutazione da parte di una Commissione appositamente nominata, i soggetti risultati ammessi hanno illustrato collettivamente la loro proposta; (iii) durante l'ultimo incontro i soggetti hanno avuto la possibilità di creare alleanze tra loro per concretizzare lo strumento della co-progettazione.

Tale modalità di progettazione condivisa e di affidamento potrebbe essere un modello replicabile: a partire dalle caratteristiche dei diversi territori, e tale metodo può aumentare la tensione verso una declinazione rinforzando radicamento e capacità di creare alleanze non solo tra Enti Locali e terzo settore ma anche anche tra reti civiche.

4. Lettura del contesto padovano: i benefici per le comunità e il territorio

4.1. Analisi sul campo

Partendo da una ipotesi di edifici condivisi dall'Amministrazione, il gruppo di lavoro ha realizzato i sopralluoghi per approfondire e schedare le caratteristiche dei singoli edifici. L'obiettivo è stato quello di individuare una prima base di edifici che possano divenire, con le opportune azioni a supporto, Case di Quartiere.

Gli immobili da visionare sono stati preliminarmente inseriti all'interno di una "scheda strutture" elaborata dall'Amministrazione, contenente la descrizione degli edifici rispetto ad una lista di parametri (livello di piano, numero di sale, frequenza d'uso degli spazi, accessibilità, ecc....). Si tratta di indicatori ritenuti fondamentali per capire l'adattabilità futura ad una eventuale trasformazione in Case di Quartiere.

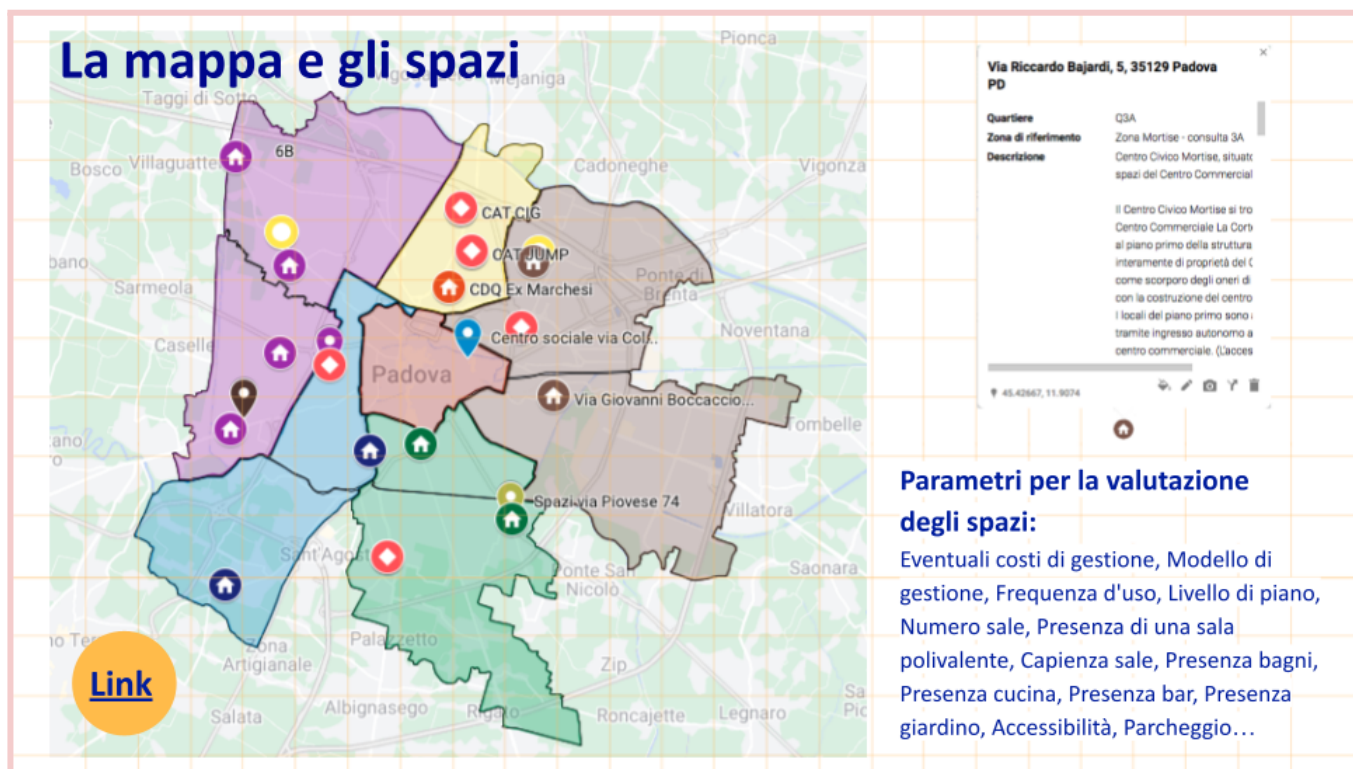
I sopralluoghi hanno permesso, dove possibile, di verificare la rispondenza delle strutture ai parametri indicati all'interno della scheda, per poi integrarla e implementarla con una sezione descrittiva del contesto territoriale in cui è situato l'immobile oggetto di sopralluogo.

Gli spazi visitati sono stati 10, per tutti è stata realizzata una descrizione con il supporto di una mappa digitale.

Come output dell'operazione è stata infine prodotta una **mappa con la geolocalizzazione degli immobili della "scheda strutture" all'interno dei quartieri di Padova**.

All'interno della mappa, navigabile a questo [link](#), è quindi possibile avere una panoramica della localizzazione degli spazi e della loro interconnessione. Ogni segnaposto sulla mappa permette anche di visualizzare le informazioni presenti nella scheda, elencate secondo i parametri predefiniti, e la relativa descrizione di contesto emersa dall'intervista.

Gli spazi individuati, afferenti inizialmente al solo settore del Servizio Quartieri, sono stati messi a sistema con gli spazi dei progetti comunali Prisma e CAT.



Inoltre, l'attività di analisi ha previsto la realizzazione di **18 interviste** a soggetti gestori degli edifici presi in questione nel punto precedente e/o attori chiave all'interno dei quartieri cittadini per cogliere le specificità legate ai bisogni e alle energie del tessuto cittadino padovano.

La costruzione della lista di soggetti da intervistare è avvenuta grazie al coordinamento con il Settore Servizi Sociali per ampliare il ventaglio di proposte indicate dal Servizio Quartieri (si fa riferimento agli spazi delle progettualità Prisma e CAT).

L'intervista ha indagato principalmente gli usi, le dinamiche sociali e le reti consolidate intorno allo spazio in oggetto, i bisogni emergenti del quartiere o dell'area di riferimento, e infine la percezione esterna di Ex Marchesi, per comprenderne l'impatto comunicativo locale.

I soggetti intervistati sono stati principalmente presidenti o membri della consulta di quartiere o di centri sociali culturali e gli operatori dei progetti comunali Prisma e CAT, portatori di una conoscenza e uno sguardo ampio sul territorio.

Dalle interviste è stato possibile percepire l'umore generale rispetto alle dinamiche di quartiere, la sua vita associativa e gli spazi a disposizione dei cittadini. Inoltre, si sono indirettamente potute indagare le aspettative e la visione dal basso per il "Modello Case di Quartiere Padovano".

Questa fase, il cuore dell'operazione, ha portato alla definizione dei punti chiave per la strategia per le Case di Quartiere padovane.

4.2. Indicazioni per lo sviluppo della strategia

Le interviste e i sopralluoghi hanno permesso di delineare con chiarezza il quadro dello **stato di fatto del contesto padovano relativamente alle specificità legate ai bisogni dei quartieri e alle energie del tessuto cittadino**.

Di seguito viene riportata l'**analisi SWOT** che ne illustra punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

A partire dai bisogni e dalle opportunità emerse, le Case di Quartiere diventano **leva di ripensamento per sperimentare soluzioni concrete e innovative ai numerosi bisogni del territorio** padovano; spazi per la comunità e di presidio territoriale, in affiancamento e collaborazione con i servizi già offerti dall'amministrazione per la promozione di pratiche partecipative e di sviluppo di comunità.

Punti di forza

- **Il processo è già stato avviato** con la prima casa di quartiere Ex-Marchesi, creando aspettative positive sul territorio.
- **Le consulte:** sono da considerare un ottimo punto di contatto tra associazioni e cittadini, snodo strategico da valorizzare e rinforzare.
- Le realtà del tessuto associativo padovano hanno acquisito una **abitudine alle pratiche partecipative** e di co-progettazione (anche grazie all'Amministrazione).
- **Approccio intersettoriale** tra i diversi uffici del Comune sul progetto "Case di Quartiere".
- Consapevolezza (sia tra Uffici che tra i diversi interlocutori) della necessità di un **modello padovano da costruire assieme** (e non copiare-trasferire da altre città).
- **Gli spazi oggetto di sopralluogo** presentano per lo più caratteristiche e parametri che li rendono idonei a diventare potenzialmente Case di Quartiere.

Punti di debolezza

- **Differenti modalità di assegnazione degli spazi e regole** da parte dei diversi settori amministrativi.
- **Mancanza di una gestione condivisa e momenti di co-progettazione** tra le realtà che attualmente gestiscono i differenti spazi.
- **Lunga burocrazia spesso disallineata alla politica e dai bisogni delle comunità.**
- **Spesso le associazioni doppiano iniziative e attività**, lasciando bisogni territoriali scoperti e dissipando energie.

- **Attualmente l'uso degli spazi** (es. centri sociali culturali) **è strettamente legato alle iniziative e alle attività svolte**: non vengono percepiti come luoghi identitari e di incontro per la comunità di quartiere.
- **Le associazioni che hanno spazi in gestione faticano ad aprirsi al territorio.**
- **Edifici energivori.**

Minacce

- **Le differenze gestionali tra i diversi settori del Comune** producono la percezione diffusa di mancanza di trasparenza e alimentano la perdita di fiducia dei cittadini nella PA.
- **Alimentare nella cittadinanza un senso di espropriazione di beni comuni.**
- **I centri sociali culturali del territorio sono centri anziani** e riescono sempre meno ad attrarre altre fasce di popolazione.
- **“Fatica” dell’associazionismo e del volontariato** (forze ed energie sempre più deboli).
- Molte iniziative, dopo l’entusiasmo e la partecipazione iniziale, tendono a **perdere sia volontari che fruitori diventando difficilmente sostenibili per il territorio.**

Opportunità

- Alla luce della richiesta di spazi aggregativi e luoghi di incontro nei quartieri (zone dormitorio), **le Case di Quartiere** possono diventare nuovo **punto di riferimento e identità per il quartiere.**
- L’esigenza espressa di **aprire gli spazi anche ai cittadini per usi privati**
- Un **processo graduale** per mettere insieme le varie energie territoriali, capace di curare relazioni e modello di gestione.
- Alcuni degli spazi visitati durante i sopralluoghi presentano la dinamica, stessa di Ex Marchesi, di essere **all’interno di strutture che ospitano anche servizi della Pubblica Amministrazione.**
- **Rapporto con il progetto Prisma**: risultano evidenti possibili sinergie; se condivisi e intersecati gli obiettivi delle due progettualità si può potenziare l’efficacia di entrambe, in un’ottica collaborativa.
- A Padova **le parrocchie funzionano come spazi aggregativi davvero multigenerazionali**, accessibili a tutti e punto di riferimento per il territorio con cui **le Case Di Quartiere possono agire in sinergia.**

5. Verso una rete di Case di Quartiere a Padova

5.1. Strategia

Il frutto del processo di ascolto e confronto - che ha previsto il coinvolgimento dell'amministrazione, di alcuni dei soggetti che operano all'interno dei quartieri e delle principali realtà associative e imprenditoriali del terzo settore - ha portato alla definizione della **strategia condivisa per accompagnare la creazione di un'infrastruttura civica a supporto delle politiche pubbliche cittadine**.

A partire dai bisogni e dalle aspettative rilevate, la strategia riflette sulle opportunità, le azioni da mettere in campo e i meccanismi che possono rendere la creazione di una rete di Case di Quartiere un'occasione importante per la comunità cittadina.

Guardando alle esperienze di Case di Quartiere maturate a livello nazionale, la strategia per la città di Padova riadatta il modello integrandolo al proprio contesto socio-culturale di riferimento e alle progettualità comunali già in essere per lo sviluppo di comunità, rappresentando il documento strategico che definisce la visione condivisa che accompagnerà i prossimi passi del processo di creazione della rete di Case di Quartiere cittadine.

I punti essenziali della strategia riguardano:

- Pensare le Case di Quartiere in rete
- Mettere a sistema i bisogni comuni tra i quartieri
- Unificare e semplificare i modelli di assegnazione
- Partire dalla vocazione e qualità degli spazi
- Ripensare il rapporto con il tessuto associativo
- Valorizzare la sperimentazione di Ex-Marchesi
- Integrare i servizi della PA all'interno delle Case
- Collaborare con le diverse progettualità del Comune e con le Consulte di Quartiere
- Governare le Case in sinergia con il progetto comunale Prisma
- Comunicare i valori di una Casa di Quartiere
- Misurare l'impatto

Le parti che seguono descrivono in dettaglio i punti della strategia.

5.2. Linee di indirizzo

Pensare le Case di Quartiere in rete

Riunire le case sotto un unico network permette lo scambio continuo di buone pratiche, la discussione delle criticità comuni, l'attenzione all'inclusione delle realtà associative del territorio.

Pensare le Case di Quartiere non come luoghi singoli ma come **parte di un progetto diffuso capillarmente sul territorio** permette di consolidare le esperienze e iniziare un lavoro collettivo di rilettura e rielaborazione del progetto, verso pratiche consapevoli di monitoraggio e valutazione di impatto sociale. La Rete rappresenta nel concreto l'emergere di una politica pubblica estesa su tutto il territorio, riconoscibile dalle comunità locali anche e soprattutto nelle zone e nei quartieri più fragili.

Riunire le case sotto un unico network permette lo **scambio continuo di buone pratiche, la discussione delle criticità comuni, l'attenzione all'inclusione delle realtà associative del territorio e la riflessione a lungo termine su obiettivi e modello di governance delle Case di Quartiere**, nell'ottica di co-progettare risposte concrete ai problemi socio-economici delle realtà locali.

La rete delle Case di Quartiere di Torino, per esempio, è strutturata in forma di associazione - la cui Assemblea dei Soci riunisce gli enti gestori di tutte le Case del territorio - e **persegue i valori e gli obiettivi del Manifesto** concordato tramite un percorso condiviso.

Comunicare le Case di Quartiere all'interno di una rete diventa anche strategico per promuovere con maggiore efficacia il progetto alla cittadinanza, alle associazioni e alle reti civiche, raccontando le opportunità che le Case di Quartiere offrono all'interno della politica pubblica per lo sviluppo di comunità.

Mettere a sistema i bisogni comuni tra i quartieri

I diversi quartieri esprimono numerosi bisogni comuni che la strategia per le Case di Quartiere padovane può mettere a sistema.

Dalla fase di ascolto del territorio sono emerse alcune **peculiarità comuni a tutti i quartieri**, che nonostante le specificità locali e le diverse comunità associative, presentano alcuni tratti in comune.

Nello specifico si evidenziano le seguenti tematiche ricorrenti:

- **Molti degli spazi visitati durante i sopralluoghi si trovano vicino a complessi comunali di edilizia popolare**, dove è facile l'insorgenza interna di dinamiche di conflitto e la difficoltà di integrazione nel tessuto di vicinato: l'attivazione di una Casa di Quartiere può diventare opportunità di lavoro sulla mediazione dei conflitti, facendosi "presidio di mediazione" per il tessuto di prossimità.

- **Tanti quartieri cittadini sono ormai diventati zone dormitorio**, accogliendo spesso anche una massiccia presenza di studenti universitari fuori-sede che però, come il resto degli abitanti, non vivono effettivamente la zona in cui risiedono. Una Casa di Quartiere deve diventare un luogo di aggregazione capace di attrarre anche queste fasce di utenti, diventando luogo di incontro che spinge a vivere attivamente il proprio quartiere.
- **I quartieri, soprattutto i più periferici, mancano di spazi aggregativi** di prossimità: non esistono vere piazze e luoghi di incontro e si sente il bisogno di trovare nuovi punti di riferimento e identità capaci di fare dialogare le differenti culture, energie e bisogni dei suoi abitanti.
- **I giovani, nello specifico la fascia over 18 che ha terminato il percorso di studi, non trovano uno spazio di sperimentazione ed espressione della propria creatività all'interno dei quartieri**: se per i bambini e per i ragazzi più giovani sono presenti iniziative, progettualità e spazi dedicati, al contrario viene evidenziato come le ragazze e i ragazzi che terminano le scuole superiori non trovino occasioni di confronto e sperimentazione all'interno dei propri quartieri.

Unificare e semplificare i modelli di assegnazione

Di fronte alle differenti tipologie di assegnazione e alla parcellizzazione dell'associazionismo, le Case di Quartiere possono divenire spazio di sintesi.

All'interno del Comune di Padova **coesistono diversi modelli di assegnazione degli spazi di proprietà della pubblica amministrazione.**

I settori Servizi Demografici, Cimiteriali e Quartieri, Servizi Sociali, Patrimonio, Servizi Scolastici e Gabinetto del Sindaco dispongono di edifici, locali e sale date attualmente in uso a progettualità di diverso tipo, anche in gestione ad associazioni o enti territoriali o da affidare per limitati limiti di tempo.

Da una prima analisi, emerge una **coesistenza di differenti modelli di assegnazione degli spazi**, creando percorsi che potrebbero essere più chiari e accessibili: questo modo operando permette diverse procedure burocratiche differenti a seconda dell'area o settore di riferimento.

Emerge come questa pluralità di modelli possa creare dinamiche ostative nell'utilizzo degli spazi e rappresenti una potenziale criticità nell'ottica dell'attivazione di una Casa di Quartiere. Per questo, una prima tematica da affrontare dovrà riguardare un ragionamento unitario e intersettoriale - congiunto tra Servizio Quartieri, Patrimonio, Servizi Sociali, Servizi Scolastici e Gabinetto del sindaco - sui **modelli di gestione e sulla procedura di richiesta di utilizzo degli spazi.**

Attualmente, le associazioni e/o gli enti che si trovano a convivere all'interno della stessa struttura con modalità di assegnazione diversificata degli spazi possono ritrovarsi limitati nello svolgimento delle attività con poco coordinamento interno; inoltre qualora vogliano utilizzare altri locali disponibili all'interno dell'immobile per ampliare lo spazio a loro disposizione in caso di eventi o attività extra, sarebbe necessario **chiarire le regole condivise e snellire pratiche burocratiche o convenzioni strutturate troppo rigidamente**.

Differenti tipologie di assegnazioni - e quindi differenti regole e modalità di utilizzo, tempi di concessione, costi di affitto, etc - anche all'interno di un unico immobile possono **generare conflittualità interne e mancanza di collaborazione tra i fruitori della stessa struttura**, invece che favorire dinamiche collaborative e contribuire a creare una visione comune sullo spazio.

Per questo, gli spazi scelti per ospitare le future Case di Quartiere dovranno tenere in considerazione queste premesse e, dove possibile, istituire a Casa di Quartiere tutto l'immobile di proprietà della PA e non solo una sua parte.

Qualora le strutture designate avessero all'interno sale appartenenti a più settori e non fosse possibile trasformare l'intera struttura in Casa di Quartiere è auspicabile **unificare la procedura di affidamento degli spazi o, in alternativa, curare con attenzione i rapporti con i diversi soggetti affidatari** informandoli reciprocamente delle modalità in uso, così che la coesistenza di più modelli di assegnazione non diventi un limite al funzionamento della struttura e venga percepita la **presenza di una visione comune**, a partire dall'amministrazione stessa.

È fondamentale che la rete di gestione della Casa di Quartiere **collabori stabilmente con tutti i soggetti operanti all'interno della struttura** (che si tratti di servizi della pubblica amministrazione e/o di associazioni/enti terzi) in un'ottica di co-progettazione e collaborazione.

Attualmente, gli spazi a disposizione dei diversi settori comunali non vengono concessi all'utilizzo dei cittadini per finalità private; all'interno di una Casa di Quartiere è invece fondamentale che i soggetti gestori lavorino per aprire i locali anche all'utilizzo dei singoli, per esempio consentendo l'affitto delle sale a prezzi calmierati per feste o iniziative personali, così da rafforzare il concetto che una Casa di Quartiere non è una semplice Casa delle Associazioni ma rappresenta un luogo accessibile, aperto agli usi spontanei dell'intero quartiere.

Supportare come Pubblica Amministrazione la creazione di una rete di edifici per la comunità significa anche **costruire convenzioni flessibili nell'assegnazione degli spazi**, tenendo presente che spesso i soggetti che operano in maniera volontaria all'interno di una Casa di Quartiere - così come attualmente succede per i centri sociali culturali - sono persone anziane, con maggiore disponibilità di tempo ma minori capacità di gestire procedure troppo burocratizzate

A partire dalla presenza di tanti spazi differenti in capo ad altrettanti settori amministrativi, una regia chiara e trasparente - non solo tra i soggetti che abitano gli spazi ma anche nel dialogo con l'amministrazione e nel confronto interno tra i singoli settori - permette di **proporre alla città**

una visione unica e condivisa sull'utilizzo degli spazi pubblici a disposizione del Comune. Obiettivi condivisi per lo sviluppo di comunità possono supportare la chiarezza intorno alle iniziative di partecipazione e gettare la basi per la costituzione della futura rete di Case di Quartiere, così che l'operazione possa essere presentata e narrata con un'identità chiara e attrattiva, senza rischiare di venire interpretata dalle realtà cittadine come un'ennesima progettualità comunale non coordinata con le numerose già in essere.

Partire dalla vocazione e qualità degli spazi

La scelta degli spazi gioca un ruolo fondamentale per trasformare la Casa di Quartiere: è punto di incontro per la comunità, dove può essere facile erogare servizi.

Come già specificato, non esiste una tipologia unica di struttura adatta ad ospitare una Casa di Quartiere, ma si possono **individuare alcuni parametri e caratteristiche spaziali proprie dell'immobile che possono facilitare il successo del modello delle Case di Quartiere padovane e l'attrattività del luogo stesso.**

Nello specifico i fattori fisici da considerare sono:

- il livello di piano dal quale si accede alla struttura
- il numero e la capienza delle sale a disposizione
- la presenza di una sala grande polivalente
- la presenza di servizi igienici adeguati (comprensivi di bagno disabili)
- la presenza di una cucina o di uno spazio facilmente attrezzabile a tale uso
- la presenza di un bar
- la presenza di uno spazio esterno e/o di un giardino
- la presenza di un parcheggio
- l'accessibilità territoriale

Per scegliere quali edifici in futuro potranno essere più idonei ad ospitare una Casa di Quartiere è necessario tenere conto delle condizioni sopra citate, con la consapevolezza che non solo la posizione strategica all'interno del territorio è fondamentale per la scelta, ma è altrettanto necessario esaminare le attrezzature presenti all'interno degli spazi, la fruibilità dei locali e la loro adattabilità e flessibilità nell'ottica di ospitare attività varie e differenziate.

La presenza di un bar o la possibilità di attivarlo, e se possibile anche la disponibilità di una cucina, sono due fattori chiave per **contribuire alla sostenibilità economica della Casa stessa**, che può così incassare introiti dalla vendita. Inoltre, le Case di Quartiere nascono per

essere luoghi accessibili e punti di riferimento per la comunità locale, ma perché questo sia possibile è necessario che la loro identità non venga associata esclusivamente a centro erogatore di servizi (corsi, attività sportive, eventi culturali, etc.) ma anche e soprattutto a polo di incontro e socialità, dove stare e sostare a prescindere dalla fruizione delle attività proposte, per vivere il quartiere e costruire comunità.

La giusta **scelta dell'arredo e dell'attrezzatura specifica**, che si tratti di materiale già presente nella struttura o che venga allocato un budget per l'acquisto, è fondamentale. Una Casa di Quartiere è un luogo dove associazioni e cittadini possono riconoscersi e sentirsi protagonisti, per questo gli spazi devono permettere la libertà di espressione e la personalizzazione. Spazi troppo connotati in partenza sono un limite, così come arredi poco funzionali e standardizzati, che non permettono flessibilità spaziale e multifunzionalità.

La scelta di attrezzature e forniture deve essere compiuta nell'ottica di poter ampliare l'offerta di attività e l'offerta educativa della Casa di Quartiere.

I sopralluoghi effettuati hanno permesso di **valutare alcuni degli immobili in disponibilità dell'amministrazione** - scelti a partire da una lista fornita dal Servizio Quartieri e Servizi Sociali - e di verificare la rispondenza con i parametri sopra descritti.

Gli edifici visitati non rappresentano necessariamente quelli scelti per diventare sede delle futura Case di Quartiere, ma la ricognizione ha permesso di comprendere maggiormente le caratteristiche e le peculiarità di alcuni degli immobili di proprietà pubblica e di comprendere con maggiore chiarezza le dinamiche relative agli spazi legati ai quartieri della città di Padova.

Prevedere al momento dell'attivazione della Casa di Quartiere **un budget dedicato all'arredo permette di accelerare la partenza delle attività all'interno dello spazio e di creare un ambiente unico e accogliente costruito su misura** per le necessità specifiche della comunità di riferimento. È strategico immaginare fin da subito che la creazione della Casa venga affiancata da un **processo partecipativo per la definizione dei bisogni in termini spaziali e di arredo**, e che attraverso azioni e laboratori tattici di autocostruzione e sperimentazione si testino le configurazioni e le attrezzature più efficaci per supportare le attività promosse dalla Casa di Quartiere.

Infine, gli edifici potenzialmente adatti a diventare Casa di Quartiere non sempre sono riconoscibili dall'esterno e questo rende più difficile la loro attrattività. È indispensabile, nel caso, **immaginare fin dall'inizio azioni di segnaletica e dispositivi comunicativi capaci di indicare chiaramente al quartiere la presenza della Casa e attrarre la cittadinanza al suo interno.**

Ripensare il rapporto con il tessuto associativo

Le dinamiche post-pandemiche hanno evidenziato una crisi all'interno dell'associazionismo: la strategia per le Case di Quartiere diventa leva di ripensamento.

La pandemia ha messo chiaramente in luce alcune tendenze legate all'associazionismo degli ultimi anni: si tratta di associazioni spesso composte da soggetti sempre più anziani, rilevando contemporaneamente una mancanza di associazioni giovanili, e un calo sempre più netto della partecipazione attiva da parte della cittadinanza alla vita associativa e di quartiere.

Vite frenetiche e molto piene impediscono spesso di dedicare tempo ad attività di volontariato e, nella definizione della strategia per le Case di Quartiere, **non è possibile non tenere in considerazione questo cambiamento di dinamiche in atto.**

Non esiste un modello univoco di affidamento delle Case di Quartiere, e anche all'interno di uno stesso comune spesso le strutture vengono affidate con modalità differenti: in alcuni casi si tratta di una gestione volontaria, in altri sono Cooperative che si occupano di una o più Case.

È fondamentale per la città di Padova pensare a modelli di gestione e affidamento degli spazi coerenti con le esigenze del territorio e la relativa rete di associazioni: associazioni piccole non sempre hanno le forze per riuscire a garantire l'apertura di una Casa di Quartiere e/o le competenze per promuovere la co-progettazione e la co-programmazione, che sono elementi altrettanto importanti per mantenere attiva una Casa.

Garantire la sostenibilità nel tempo delle Case di Quartiere significa trovare un equilibrio tra il coinvolgimento degli attori locali senza chiedere ai soggetti coinvolti qualcosa che vada oltre alle loro possibilità in campo di energie, tempo e competenze.

Dalla fase di ascolto del territorio padovano è emerso che le associazioni e le consulte spesso mancano di risorse umane, e anche gli spazi attualmente affidati ai centri sociali culturali o ad altre progettualità si trovano in uno stato di carenza di volontari e vedono la presenza principale di soggetti anziani nella loro gestione. Questo spesso si traduce in tempi lunghi di reattività, lentezza nella risposta alle iniziative e difficoltà organizzative, e diventa difficile pensare per il territorio padovano l'attivazione di una Casa di Quartiere gestita interamente a livello volontario.

Chi potrebbe popolare una Casa di Quartiere e con quali modalità economiche di gestione degli spazi diventa la prima domanda da porsi all'interno di ogni quartiere, prima di avviare il processo per l'attivazione degli spazi.

Molti spazi indicati come possibili strutture adatte a diventare Casa di Quartiere sono attualmente occupati da associazioni o soggetti che vi svolgono le loro attività. Nonostante questi soggetti possano attualmente trovarsi in condizioni di difficoltà di gestione e carenza di risorse, è fondamentale introdurre l'eventuale nuova rete di gestione attraverso dinamiche collaborative e partecipative. **Il processo di attivazione delle nuove Case, se all'interno di spazi già in uso, deve essere attuato gradualmente perché possa essere veramente efficace e non generi conflittualità interne.**

Curare le relazioni con associazioni ed enti è il primo passo per calibrare il modello di gestione più efficace e calato sulle esigenze dello spazio e degli attori locali.

Valorizzare la sperimentazione di Ex-Marchesi

L'esperienza di Ex Marchesi in Arcella rappresenta un punto di partenza e di sperimentazione per il territorio, sebbene con alcune criticità ancora da mettere a punto.

Ad oggi, la Casa di Quartiere è solo all'inizio della sua attività e si rileva la necessità di curare fortemente l'aspetto della comunicazione delle iniziative svolte al suo interno e del racconto del significato stesso di Casa di Quartiere. **Marchesi Living Lab, come apripista della futura rete delle Case di Quartiere del comune di Padova, è un tassello fondamentale per supportare la promozione delle nuove Case che nasceranno sul territorio.**

La Casa di Quartiere dell' Arcella gode di una buona percezione tra i membri delle consulte cittadine, che la vedono come un esperimento da replicare e come un'occasione per unire le energie delle associazioni locali e offrire nuovi servizi al quartiere.

Affidare la Casa alla gestione di una rete formata da associazioni più solide e strutturate, quale Rete Coesa, è stato fondamentale per **garantire che i soggetti gestori dello spazio avessero le forze interne e la strutturazione tale da poter portare avanti la co-progettazione delle attività all'interno degli spazi.**

Come evidente dai principi emersi dal percorso di progettazione condivisa, ci deve essere forte tensione per includere le associazioni più piccole e le realtà meno strutturate dei quartieri, che la Rete avrà cura di coinvolgere e includere all'interno delle dinamiche delle Case di Quartiere, per garantire un luogo davvero inclusivo e aperto a tutto il quartiere.

Il processo di creazione di una rete di edifici per le comunità deve passare attraverso la **narrazione di luoghi inclusivi**, non calati dall'alto dall'amministrazione o dalla nuova cordata di soggetti gestori, ma costruiti dal basso attraverso **co-progettazione degli eventi e delle iniziative e co-programmazione del calendario di attività.**

Questo processo è molto delicato e richiede particolare **cura e attenzione alle dinamiche partecipative e di coinvolgimento attivo della comunità locale**, per questo l'Amministrazione deve supportare e affiancare le reti di soggetti che gestiranno le future Case di Quartiere in questa operazione e verificare periodicamente "lo stato di salute" delle singole case.

Mettere in campo un modello per le Case di Quartiere Padovane significa pensare a un modello a misura di cittadini, che loro stessi possano riuscire a immaginare e riconoscere, partendo dalle competenze specifiche delle singole comunità locali.

Integrare i servizi della PA all'interno delle Case

Il modello di Casa di Quartiere Padovano dialoga con i servizi della pubblica amministrazione per costruire dinamiche collaborative tra pubblico e privato

All'interno di Marchesi Living Lab, Casa di Quartiere dell'Arcella, sono presenti anche alcuni spazi amministrativi della PA, nello specifico si tratta degli uffici dell'anagrafe e del decentramento. Allo stesso modo alcuni degli spazi visitati durante la fase di sopralluoghi e interviste sul territorio presentano la stessa dinamica, ospitando al loro interno uffici comunali aperti al pubblico.

Questa caratteristica è interessante e deve essere inclusa nella definizione del modello padovano di Case di Quartiere.

Sicuramente la presenza di un presidio pubblico all'interno di una Casa di Quartiere, spazio inclusivo e aperto per eccellenza, può essere interpretato come un limite dal territorio, che potrebbe sentirsi non completamente libero di agire negli spazi della Casa e percepire di essere "controllato".

Valutando e tenendo conto di queste criticità, e curando con attenzione le relazioni all'interno dello spazio, **la presenza di servizi pubblici all'interno delle Case di Quartiere può essere trasformata in un punto di forza.**

Un servizio pubblico in primo luogo garantisce maggior riconoscibilità alla struttura e la rende già un punto di riferimento per il territorio, attirando i cittadini al suo interno. Inoltre, **questa coesistenza e compresenza di realtà può promuovere reti di scambio e apprendimento tra privato, terzo settore e pubblica amministrazione, garantendo un ampliamento reciproco dei servizi a disposizione.**

Se la Casa di Quartiere può offrire servizi in più al cittadino, ospitando al suo interno uffici e/o servizi comunali (come per esempio una biblioteca), allo stesso tempo anche l'ufficio pubblico può trarre vantaggi da questa compresenza, trovandosi all'interno di uno spazio vivo e attivo dove imparare flessibilità e nuovi linguaggi per avvicinarsi ai bisogni dei cittadini.

Attraverso un'ibridazione reciproca si genera così uno scambio di competenze, provando a consolidare il dialogo tra realtà pubbliche e territorio. Queste dinamiche sono importanti per provare a ricreare quella fiducia minima che nel tempo si sta perdendo verso la pubblica amministrazione come ente a supporto dei cittadini.

Dall'analisi condotta attraverso la fase di interviste e sopralluoghi sul territorio è emerso infatti che l'assenza di servizi comunali (ad esempio gli uffici anagrafe) all'interno dei quartieri sia un tema caldo per la comunità locale e le consulte, che esprimono il bisogno di servizi di frazione, soprattutto nelle zone più fragili e marginali del comune.

La sfida futura per le Case di Quartiere di Padova potrebbe essere indirizzata verso la sperimentazione di **nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato che trovano il loro campo di azione e test all'interno delle Case**. Alla luce della crisi del volontariato, la presenza di uffici pubblici all'interno della Casa può permettere di supportare la gestione degli spazi e la loro apertura in ottica di una maggiore accessibilità. Evidentemente, in questo caso diventa fondamentale curare la formazione e le competenze non solo della rete di gestione della Casa di Quartiere, ma anche del personale interno alla pubblica amministrazione.

Nonostante si tratti di una sfida difficile per la pubblica amministrazione è necessario valutare e tenere conto di questa opportunità di ibridazione "pubblico-territorio" nel percorso di costruzione delle future Case di Quartiere, anche per differenziarsi dalle numerose progettualità già in essere per lo sviluppo di comunità e costruire un valore aggiunto.

Collaborare con le diverse progettualità del Comune e con le Consulte di Quartiere

Non solo tanti spazi, ma tante progettualità con un' unica strategia per lo sviluppo di comunità: è necessario collaborare per rispondere alle esigenze del territorio.

All'interno del comune di Padova sono presenti non solo tanti spazi in carico alla pubblica amministrazione ma anche altrettante progettualità in essere per lo sviluppo di comunità.

In particolare, i Servizi Sociali hanno due progetti: gli Spazi Prisma e i CAT - Centri di Animazione Territoriale - diffusi nei vari quartieri del territorio.

Le strutture che li ospitano sono generalmente piccole e non tra le più adatte a diventare Case di Quartiere.

È però fondamentale nella definizione delle future Case di Quartiere e nella visione del modello padovano tenere conto di queste progettualità. I soggetti che vi operano all'interno, oltre a conoscere approfonditamente i quartieri e attuare analisi territoriali e studi sociali a riguardo, svolgono infatti un **ruolo cruciale di mediazione tra l'amministrazione e il territorio, in particolare nell'intermediazione con le piccole associazioni locali**.

È importante che questi servizi possano essere, quando necessario, **a supporto delle Case di Quartiere e non ne dopino l'operato né la risposta ai bisogni territoriali**.

Un'altra istituzione territoriale importante sono le **Consulte di Quartiere**, anch'esse antenne sul territorio e composte da volontari che dedicano tempo ed energie allo sviluppo locale. Sono un ente a stretto contatto con il quartiere, partecipato da una parte di cittadinanza e con una conoscenza approfondita dei bisogni locali. Come organo di rappresentanza cittadina di tipo politico, le consulte possono rivelarsi anello di congiunzione rilevante.

Per rispondere realmente alle esigenze del territorio è necessario **agire in un’ottica collaborativa, programmando momenti di co-progettazione e condivisione tra le differenti realtà cittadine**, anche appartenenti a diversi settori dell’Amministrazione, perché non vengano disperse energie preziose creando servizi doppi e tralasciando invece bisogni inespressi.

Governare le Case in sinergia con il progetto comunale Prisma

Il progetto comunale Prisma come “antenna” per co-progettare la fase di avvio delle future Case di Quartiere e successivamente nel monitoraggio di attività, criticità e apertura al quartiere.

Il progetto comunale Prisma, afferente al settore Servizi Sociali di Padova, è presente su tutto il territorio della città di Padova. Si occupa di realizzare progetti di comunità per rilevare i bisogni della popolazione e realizzare interventi attraverso processi partecipativi.

La progettualità legata alle Case di Quartiere deve essere realisticamente incentrata sulle capacità e le potenzialità dell’associazionismo cittadino, per immaginare un modello sostenibile e capace di includere le comunità: per questo è fondamentale che **il progetto comunale Prisma sia considerato come “antenna” sui quartieri e che venga coinvolto a partire dalla fase di avvio delle future Case di Quartiere e successivamente nel monitoraggio di attività, criticità e apertura al quartiere stesso.**

Gli operatori di Prisma sono le figure che i quartieri conoscono e con cui si interfacciano quotidianamente, per questo **il dialogo tra il progetto Prisma e le Case di Quartiere deve partire fin dall’avvio di una nuova Casa**, a supporto nelle diverse fasi per individuazione dello spazio ed esigenze del quartiere, costruzione del bando, co-progettazione e sostegno nell’individuazione delle rispettive reti di gestione, per mediare coinvolgimento ed eventuali conflitti dal momento in cui le Case vengono avviate sul territorio.

L’attenzione al forte coinvolgimento di Prisma in tutto il processo di creazione e di vita delle Case di Quartiere ha anche un valore aggiunto: Prisma è una **progettualità pubblica, capace di porsi come intermediaria tra la pubblica amministrazione e il territorio nel facilitare reti di comunità, creando fiducia verso l’avvio delle nuove Case di Quartiere e nella PA stessa.**

Per le nuove Case di Quartiere si immagina una **governance che consenta un coordinamento continuo e costante tra Prisma - e le sue attività di sviluppo di comunità - le Case di Quartiere e i settori pubblici di Servizio Quartieri e Servizi Sociali.**

Le ipotesi, da concordare insieme alla parte politica e ai settori amministrativi, possono prevedere la **costituzione di un comitato di indirizzo** che attua il supporto nella fase di impianto nel quartiere delle nuove Case e il monitoraggio delle esperienze già consolidate.

Lo strumento della **convenzione diventa il perimetro di gioco entro cui definire le modalità di collaborazione tra queste parti** (Prisma, Case di Quartiere, settori del Servizio Quartieri e

dei Servizi Sociali), che potrebbero essere a titolo esemplificativo: relazioni annuali di indirizzo, coordinamento mensile informale, partecipazione di Prisma alle assemblee delle Case di Quartiere, etc.

Può essere interessante prevedere una formalizzazione di questa sinergia per supportare le attività di empowerment territoriale con l'uso degli stessi spazi, in linea con i principi e le attività delle Case.

In concreto e pensando alla futura rete delle Case di Quartiere di Padova, una volta che l'esperienza si sarà consolidata è necessario **immaginare e strutturare il coinvolgimento di Prisma**, che diventa portatore di bisogni e istanze dei quartieri all'interno dei quali opera, prevedendo momenti collettivi di contatto e confronto.

Modello di attivazione e affidamento

Partire dal percorso di progettazione partecipata attuato con Ex Marchesi per definire il modello di attivazione e affidamento delle future Case di Quartiere.

Seguendo il modello di progettazione partecipata di Ex Marchesi sopra descritto in ogni suo passaggio, l'Amministrazione potrebbe avviare un processo replicabile e declinabile per ogni nuovo immobile destinato a diventare futura Casa di Quartiere, con **all'avvio di processi di partecipazione e coinvolgimento per definire usi, modelli di gestione e affidamento**.

A partire dalle lezioni apprese dalla prima sperimentazione e utilizzando gli **strumenti della co-programmazione e co-progettazione**, l'obiettivo è garantire un'effettiva cooperazione tra pubblica amministrazione e terzo settore. Il percorso partecipato deve avere cura di coinvolgere tutti i soggetti della comunità locale, dalle associazioni, ai gruppi informali, ai liberi cittadini, per ingaggiarli nella costruzione della nuova Casa di Quartiere e includere bisogni e aspettative della comunità locale, attraverso **l'organizzazione di incontri pubblici e la promozione di una più ampia campagna di comunicazione**.

Una primo processo partecipato è dedicato alla definizione condivisa delle regole di gestione, dell'uso dello spazio e dei principali obiettivi tematici di lavoro della futura Casa di Quartiere, mentre una seconda fase è caratterizzata da un percorso più strutturato rivolto specificatamente alla procedura di affidamento della Casa, per la definizione del soggetto gestore secondo un'innovativa **modalità di affidamento in co-progettazione**, già sperimentata a Bologna e con Ex Marchesi.

Comunicare i valori di una Casa di Quartiere

Una Casa di Quartiere va raccontata perché diventi davvero uno “spazio di tutti con una forte regia”.

Non è immediato comprendere i valori e gli obiettivi di una Casa di Quartiere, che spesso viene erroneamente associata ad una Casa delle Associazioni.

Si percepisce l'**esigenza diffusa di sensibilizzare ai principi condivisi che stanno alla base della costruzione di una Casa di Quartiere, promuovendone una narrazione efficace verso la pubblica amministrazione, le associazioni e il territorio.**

Vivere uno "spazio di tutti ma formalmente di nessuno" è un concetto che supera le dinamiche convenzionali di associazionismo territoriale e per questo non sempre è facile da comprendere e condividere. È necessario che l'amministrazione supporti dinamiche di informazione e partecipazione per **coinvolgere gradualmente la cittadinanza e accompagnare il processo di creazione della rete di Case di Quartiere.**

L'accessibilità delle Case di Quartiere deve partire in primis dell'**accessibilità alla comunicazione della progettualità in essere**, per questo è importante curare un'immagine condivisa tra le singole Case e fare in modo che la rete si identifichi in un progetto grafico unitario.

Misurare l'impatto

La valutazione di impatto sociale generato dalle future Case di Quartiere gioca un ruolo centrale per monitorare l'efficacia del progetto nel rispondere ai bisogni delle comunità.

Monitorare con costanza i risultati raggiunti nel tempo permette di calibrare le azioni future e indirizzare obiettivi e missione della rete delle Case di Quartiere, prevedendo la possibilità di aggiustare in corsa le eventuali criticità emergenti.

L'**approccio processuale** alla creazione della strategia per le Case di Quartiere padovane permette di strutturare il percorso di attivazione delle future Case per step reversibili e ri-adattabili secondo un approccio tattico e incrementale, a partire dalla rilettura dell'esperienza di ex Marchesi.

Misurare l'impatto delle Case di Quartiere sul territorio una volta attivate consente di immaginare a monte le contromisure da adottare nella fase di attivazione delle Case di Quartiere successive e parallelamente permette di lavorare in rete per adattare l'operato in corso.

Nella scelta degli indicatori per la valutazione d'impatto è importante tenere conto di quanto emerso dalla fase di ascolto del territorio, per questo alcuni dei parametri suggeriti sono:

- il coinvolgimento delle piccole associazioni presenti nei quartieri
- l'apertura degli spazi delle Case di Quartiere ai cittadini per usi privati
- gli spazi e i locali a disposizione, tenendo conto dell'impatto generato dalle Case di Quartiere di piccole, medie e grandi dimensioni
- le diverse fasce di popolazione coinvolte (in termini sia di intergenerazionalità che di interculturalità)
- la partecipazione alle attività nel tempo
- il coinvolgimento delle consulte nella vita delle Case di Quartiere
- le attività realizzate
- il numero di lavoratori stipendiati
- il numero di volontari

Tra gli obiettivi che le Case di Quartiere si pongono vi è quello di trovare risposta ai bisogni delle rispettive comunità attraverso l'erogazione di attività e servizi mirati: misurare l'impatto che questi ultimi hanno sul territorio è fondamentale per riconoscere le azioni di interesse generale e codificare la nascita di buone pratiche da replicare. Inoltre permette di capire come e in che misura le Case di Quartiere diventano capaci di svolgere un ruolo proattivo verso le comunità e il tessuto sociale in cui sono inserite, offrendo occasione periodica di riflessione e implementazione di una politica pubblica davvero capace di aumentare la coesione sociale dell'intero territorio.

5.3. I prossimi passi

In linea con la strategia presentata, vengono consigliate le seguenti fasi per proseguire il processo per la costruzione della rete delle Case di Quartiere padovane:

- **Analisi interna all'Amministrazione e scelta della prossima Casa di Quartiere da attivare.**
- **Confronto tra i settori Servizio Quartieri e Servizi sociali**, includendo nel gruppo di lavoro il coinvolgimento del progetto Prisma, nell'ottica di creare un comitato di indirizzo che attua il supporto nella fase di impianto nel quartiere della nuova Casa.
- **Coinvolgimento di associazioni e gruppi informali attivi nel quartiere** designato per la Casa di Quartiere da attivare, per identificare le aspettative e ingaggiare il territorio

nella progettualità relativa alle Case di Quartiere.

- **Apertura del processo all'intera cittadinanza**, attraverso l'organizzazione di incontri e la promozione di una campagna di comunicazione, definendo un percorso pubblico per condividere obiettivi e visione della futura Casa di Quartiere e integrare quanto emerso dal coinvolgimento delle associazioni.
- **Co-progettazione per la definizione delle regole di gestione, uso dello spazio e principali obiettivi tematici di lavoro che la Casa di Quartiere dovrà sviluppare**, a partire dai bisogni emersi nella fase di analisi e nell'ottica dell'affidamento della gestione della Casa, alla luce della strategia individuata.
- **Procedura di affidamento, in co-progettazione**, a partire da quanto già sperimentato con Ex Marchesi.
- Parallelamente, **monitoraggio dell'esperienza della Casa di Quartiere Marchesi Living Lab**, in via di consolidamento, con il supporto del team di professionisti del progetto Prisma.

Infine, aspetto significativo da affrontare in vista dell'avvio delle future Case di Quartiere è il tema della **sostenibilità economica** della Case stesse.

Perché le Case di Quartiere possano diventare una progettualità sostenibile nel medio-lungo periodo, tenendo realisticamente conto delle energie che il territorio padovano può offrire, si auspica da parte della pubblica amministrazione **la garanzia di un impegno condiviso per la sostenibilità economica di queste infrastrutture civiche e una forte regia per supportare dall'interno la sostenibilità economica del progetto, evitando che il futuro soggetto gestore si sobbarchi di un impegno che vada oltre le sue possibilità.**

Lo sgravio dalle spese delle utenze o la possibilità di prevedere introiti che vadano oltre all'apertura di un bar senza gravare eccessivamente sul costo delle attività erogate al quartiere appare fondamentale.

5.4. Comunicare il progetto

In parallelo al processo per la definizione della strategia è stata sviluppata una **proposta di comunicazione visiva unitaria ed efficace per tutte le Case di Quartiere di Padova**, attraverso la realizzazione di un'immagine coordinata, a partire dall'identità grafica realizzata per Ex Marchesi, con l'obiettivo di rendere riconoscibile il progetto e contemporaneamente rafforzare la visione di rete.

Tutti gli strumenti di comunicazione e narrazione del progetto (flyer, landing page dei siti e degli eventuali canali social delle singole Case di Quartiere, ecc...) riporteranno il richiamo all'immagine coordinata.

La narrazione del progetto Case di Quartiere sarà cura contestualmente dei soggetti gestori delle Case e dell'amministrazione stessa, per esempio dedicando una sezione della pagina web del Comune al racconto del progetto Case di Quartiere, a garanzia della condivisione di visione, operato e modalità di lavoro da parte della PA.

Immagine coordinata



Immagine coordinata

